

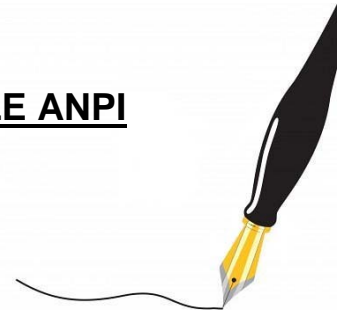
n. 154 – 10/17 marzo 2015

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► L'8 marzo, la Festa della donna, è ormai passato; ma la *News* esce di martedì e dunque, necessariamente, possiamo solo ora non tanto ricordare questa Festa (troppe parole si sprecano, in queste occasioni e poi tutto continua come prima!), quanto mandare, un grande, affettuoso saluto, vorremmo dire - se non apparisse troppo enfatico - a tutte le donne del nostro Paese (e del mondo).

Un saluto affettuoso a tutte le donne che soffrono, nella mancanza di libertà e, talora, di dignità, molto spesso di mancanza di una vera uguaglianza; alle donne che hanno perso il lavoro e non lo trovano più, a quelle costrette a fare il doppio lavoro e, invece di riposarsi, devono attendere anche alla cura della famiglia; alle donne che stentano a gestire l'andamento domestico, perché ci sono pochi denari e pochissime risorse; alle donne preoccupate per il futuro dei figli; alle donne che subiscono, spesso in silenzio, violenze domestiche; alle donne considerate come un oggetto cui si può togliere libertà e vita; alle ragazze che si schiudono alla vita, senza certezze, con poche speranze e tuttavia ci riempiono il cuore con la loro vitalità.

Un grande abbraccio alle partigiane che ancora resistono al decorso del tempo, alla tante che, nella buona o cattiva salute, sono sempre indomite e ricordano l'esperienza più bella della loro vita.

Un saluto non meno caldo a tutte le attiviste dell'ANPI, che aggiungono, agli altri, anche questo lavoro, che ci incoraggiano con la loro forza e ci aiutano a superare le difficoltà che i tempi ci propongono; ma un saluto anche a quelle che semplicemente si iscrivono alla nostra Associazione, con fiducia nei valori di cui siamo portatori e con la speranza di uscire dalla crisi, non solo economica, che attraversa tutto il Paese.

Un saluto alle donne che si battono per l'uguaglianza, la parità, l'emancipazione; un saluto per dire che siamo convinti che il cammino dell'emancipazione, della libertà e dell'uguaglianza è indissolubilmente legato a quello della democrazia.

Non posso concludere se non con un particolare abbraccio alle compagne e amiche che lavorano, a Roma, nella sede centrale dell'ANPI: sono una parte fondamentale della nostra vita e del nostro lavoro ed a loro dobbiamo, per tutto quello che fanno, perfino per la loro gentilezza e il loro sorriso, un'immensa gratitudine per essere al nostro fianco, giorno per giorno, ad aiutarci a trascorrere la "nuttata" del Paese, nella speranza e con la volontà che essa passi presto e bene per tutti.



► **Ho dato notizia, nello scorso numero della News, di una interrogazione presentata alla Regione Lombardia, dal Gruppo regionale "Patto civico – per Ambrosoli", per conoscere cosa fa e cosa intende fare la Giunta regionale per il 70° anniversario della Resistenza.**

E' arrivata, prontamente, la risposta: praticamente nulla, perché una legge ci sarebbe, e da cinque anni, ma non è stata mai finanziata; e dunque non ci sono mezzi per fare iniziative in questa grande occasione. Il tutto condito con qualche parola di circostanza, nella più assoluta vaghezza.

Il gruppo proponente l'interrogazione si è dichiarato, ovviamente, insoddisfatto; e ben a ragione. Ma il caso merita una piccola riflessione, partendo dal fatto specifico dell'approvazione di quella legge regionale, (18 gennaio 2010, n. 1) intitolata "Sostegno alle attività di studio e memoria sui fondamenti e lo sviluppo dell'assetto democratico della Repubblica"; una legge approvata all'unanimità, forse già con la riserva mentale, da parte di alcuni, che non se ne sarebbe fatto nulla, di quell'impegno.

Così in effetti, è stato: nelle gestioni precedenti e in quella attuale, quella legge non è mai stata finanziata; ed evidentemente ciò è avvenuto non per le ragioni addotte nella risposta, perché in tanti altri casi si è provveduto, anche in tempi difficili, ma in questa, no; non si è dato neppure un euro. E non si è pensato a nessuna iniziativa, neppure a quelle che non costano niente, come una seduta aperta del Consiglio Regionale, dedicata al 70° o tanti altri eventi che, pure, in vari luoghi d'Italia, sono stati fatti e si fanno. Chi governa la Lombardia, oggi, preferisce i cortei e le manifestazioni romane, piuttosto che il ricordo delle pagine migliori della nostra storia, evidentemente; se no, forse qualche idea su possibili iniziative, a questi amministratori, sarebbe venuta, mentre in Italia ne stanno nascendo tante, anche senza costi o con costi irrilevanti. E' dunque un giudizio politico severo, quello che si deve esprimere, in questo e in altri casi consimili, perché per tanti amministratori l'autonomia significa semplicemente collocarsi fuori dalla storia. E non è cosa né commendevole, né tanto meno civile.

Colgo l'occasione per ricordare a tutti coloro che lavorano nell'ANPI, che di leggi a sostegno della memoria e della Resistenza e dei fondamenti della Repubblica ce ne sono diverse, ma non sappiamo quanto siano attuate e finanziate e con quale esito.

Ci attende dunque un bel compito: compiere una verifica, con cura e attenzione; e premere, là dove le leggi regionali ci sono, perché esse vengano finanziate e attuate e, dove non ci sono, perché il problema venga affrontato nei Consigli regionali e risolto rapidamente. Bisogna farne una questione politica, di questa insensibilità storica che aleggia nel nostro Paese e lo rende meno civile e meno democratico di quanto meriterebbe. Perché un Paese che non ha fondamenti comuni, che non si cura della propria storia e non ne favorisce la conoscenza e il ricordo, è un Paese che è condannato alla decadenza ed al degrado. E noi

aspiriamo, invece, a vivere in un Paese in cui ci sia il culto della storia, della Resistenza, della Costituzione, insomma dei nostri valori fondamentali.

Io spero che queste parole vengano, da tutta l'ANPI, considerate per quello che sono: un convinto e forte invito ad un robusto impegno democratico per promuovere con sollecitudine un vero e radicale mutamento di rotta.



► **Un'altra iniziativa, a Ravenna, a cui ho partecipato, promossa dai Comitati per la difesa delle Costituzione, con l'adesione e la partecipazione di "Libertà e Giustizia", della CGIL, dell'ARCI, dell'ANPI e del Comitato per la legalità e la democrazia (tutti di Ravenna) ed altri ancora, con un titolo significativo "Una questione di democrazia: rappresentanza o governabilità?". Relatori, Alessandro Pace (Presidente di "Salviamo la Costituzione") e Carlo Smuraglia (Presidente nazionale dell'ANPI), con introduzione di Alessandro Messina (Comitati di difesa della Costituzione, della provincia di Ravenna).**

Già era interessante l'elenco delle Associazioni promotrici o partecipi, a simbolo di una sostanziale e feconda unitarietà di intenti.

Ma il premio maggiore è venuto dal pubblico, molto numeroso, molto attento e partecipe, anche con interventi, dopo le relazioni introduttive, al punto che il limite orario della sala (chiusura alle 23) si è di fatto protratto fino a mezzanotte. Mi ha colpito l'attenzione e la partecipazione calorosa di tutti, al di là degli interventi, sempre interessanti, condivisibili o meno che fossero. Ciò vuol dire che è questa la strada giusta, per informare, per comunicare e per riflettere insieme. Questo è davvero il senso della democrazia, che si sostanzia nella partecipazione. E poiché i temi che sono stati trattati a Ravenna, come a Torino, a Genova, a Roma e in tante altre città, attengono alle riforme costituzionali, alla legge elettorale, infine alla democrazia, è un gran buon segno questo risveglio dell'attenzione e dell'interesse per tematiche che forse, ad alcuni, appaiono estranee e invece ci riguardano, direttamente, tutti. Bisogna dunque insistere moltiplicando, ovunque, gli sforzi perché i cittadini siano informati e partecipi; proprio perché si tratta di una "questione di democrazia".

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter